

Il virus corre ma la campagna vaccinale prosegue senza sosta: in due giorni 5 mila iniezioni

Vaccini, solo a dicembre oltre 24 mila prime dosi

NUMERI

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Sono 1.276 i nuovi positivi in Liguria, la maggior parte nello Spezzino, con altri 4 morti e l'aumento a 557 degli ospedalizzati, 15 in più, con le terapie intensive che scendono da 48 a 47 casi gravi, di cui 35 non vaccinati.

Frenata festiva della campagna vaccinale, con solo 944 somministrazioni, e nei test, in tutto 6.229, meno di un terzo rispetto alla giornata precedente. Ma il presidente della Regione Giovanni Toti rivendica comunque il buon ritmo della campagna di immunizzazione. «Nelle ultime 48 ore sono quasi 5 mila le dosi di vaccino somministrate, e nel mese di dicembre in Liguria sono state somministrate 24.201



Ieri in Liguria altri 1.276 contagi e altre quattro vittime del Covid

prime dosi e 287.065 dosi booster: per queste ultime una media di oltre 9 mila al giorno - ha dichiarato -. La campagna vaccinale prosegue, con l'obiettivo di estendere la copertura vaccinale al maggior numero di persone possibili e alleggerire la pressione sugli ospedali. I numeri infatti confermano che il vaccino protegge anche in un momento di elevata circolazione del virus come questo: dei 47 ricoverati in terapia intensiva negli ospedali della Liguria, sono ben 35 i non vaccinati.

«I dati delle prenotazioni per le dosi booster, che hanno raggiunto e superato le 608 mila, ci dicono che la maggioranza dei liguri sta aderendo alla campagna vaccinale - ha proseguito Toti -. Per quanto riguarda la copertura vaccinale, in Liguria ha ricevuto almeno una dose di vaccino l'88,22% della popolazione

over 12. Tra le diverse fasce, spiccano quella degli over 80 al 97,62% e quella tra i 20 e i 29 anni, che tocca il 91,94%». Per quanto riguarda la fascia 5-11 anni, le prenotazioni sono 14.956 e 5.192 le dosi già somministrate. I nuovi contagiati sono il 29,5% dei 4323 tamponi molecolari effettuati, il 20,48 considerando anche i 1906 test antigenici rapidi, mentre la media nazionale è del 13%. Le vittime sono un uomo di 56 anni deceduto il primo gennaio alla Spezia, un uomo e una donna di 87 e 86 anni deceduti il primo al San Martino, e una donna di 91 deceduta il 31 sempre al San Martino. I positivi totali salgono a 19.732, 827 in più, contenuti da 434 guariti. I nuovi casi sono 155 in Asl 1, 71 in Asl 2, 511 in Asl 3, 13 in Asl 4, 526 in Asl 5. I pazienti in isolamento domiciliare sono 13.302, 412 in più, e gli ospedalizzati sono 127 in Asl 1, di cui 8 in terapia intensiva, 96 in Asl 2, 3 in più, con 15 in terapia intensiva, 70 al San Martino, 3 in meno, con 6 in intensiva, 112 al Galliera, 9 in più, con 6 in intensiva, 17 al Gaslini 2 in più, con un bimbo in intensiva, 72 in Asl 3, 3 in più, con 6 in intensiva, 25 in Asl 4, 2 in meno, con 2 in intensiva, 38 in Asl 5, 3 in più, con 3 in intensiva. Le persone in quarantena sono scese a 11.156, 29 in meno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA BASSETTI

“Tamponi solo a chi ha sintomi e cambi la conta dei ricoverati”



Matteo Bassetti

«Fare tamponi solo ai sintomatici e soprattutto solo su indicazione del medico e cambiare il modo di contare i ricoveri in ospedale». È l'appello lanciato dall'infettivologo Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive del Policlinico San Martino Bassetti. Questo perché «il sistema è vecchio e va aggiornato rapidamente». Come? Differenziando «chi è in ospedale con il Covid (ovvero con la polmonite) da chi entra per altro motivo, anche in terapia intensiva, ed è positivo al tampone. Contando solo i malati per Covid non avremmo neanche una regione in giallo: La situazione insomma è cambiata. «Siamo a 150.000 contagi al giorno e probabilmente cresceranno ancora. La variante omicron diventerà predominante tra massimo 2-3 settimane come già avvenuto in Sud-Africa e Uk. Proprio da questi due paesi arrivano dati molto incoraggianti: Omicron fa meno male della variante Delta e i vaccini funzionano molto bene. 2 settimane dopo la terza dose si arriva all'88% di protezione contro i ricoveri. Non guardiamo quindi al contagio, che può avvenire anche per una parte dei vaccinati, ma alla protezione dalle forme gravi. Non deve preoccupare il raffreddore o l'influenza, ma la polmonite da SarsCoV-2», conclude. ALE.PIE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINE DEL GIORNO IN CONSIGLIO AD ALBENGA

Albenga, una lettera alla Regione “Necessario raddoppiare i reparti”

Un ordine del giorno sull'ospedale Santa Maria di Misericordia che impegna il sindaco e la giunta e il consiglio comunale a chiedere al presidente della Regione Liguria Giovanni Toti «di attivare l'iter per il raddoppio della struttura ospedaliera usufruendo dei finanziamenti Pnrr e quindi di realizzare tutti quei reparti e servizi indispensabili per tutelare le esigenze sanitarie del nostro territorio».

È stato sottoscritto congiuntamente da maggioranza e Fratelli d'Italia che è in minoranza, ma non dalla Lega e da Forza Italia con i loro capigruppi

Cristina Porro e Eraldo Ciangherotti. L'obiettivo del documento indirizzato alla Regione è quello di ottenere anche l'apertura di un pronto soccorso. A sottoscriverlo il sindaco Riccardo Tomatis, i consiglieri Giorgio Cangiano, Iaria Calleri, Cristina Garello, Emanuela Guerra, Martina Isolero, Vincenzo Muni, Camilla Vio, Mirco Secco, Raiko Radiuk, Claudia Ramò, Roberto Tomatis (Fratelli d'Italia). Ripercorre la storia del Santa Maria di Misericordia aperto nel 2008.

«Ha rappresentato, per tutto il comprensorio albengnese un punto di svolta e di spe-

ranza per dotare il territorio di un ospedale nuovo, moderno, all'avanguardia, passando dalla frammentazione alla sinergia funzionale con l'obiettivo di operare in completa sinergia con l'ospedale Santa Corona e nell'ambito di un coordinamento regionale».

Viene inoltre ricordato come «nel corso degli ultimi dieci anni, si sono susseguite battaglie da parte di tutta la comunità per evitare che l'ospedale fosse declassato, quindi la trasformazione in Covid Hospital per far fronte all'emergenza sanitaria e l'accordo tra Regione, Alisa e medici di famiglia per



Il Consiglio di Albenga chiede misure urgenti per l'ospedale

gestire l'ambulatorio dei codici bianchi che deve essere considerato punto importante, seppur temporaneo, per evitare la chiusura di un punto di primo intervento nel nostro ospedale».

Per il 2022 arrivano richieste: «Grazie alle risorse in arrivo dal Pnrr è possibile richiedere e garantire un servizio sani-

tario che abbia quei reparti indispensabili alle esigenze primarie degli utenti, come il pronto soccorso. È necessario che la Regione valuti la possibilità di «raddoppiare» l'ospedale impegnando i fondi in un progetto che darebbe al ponente un polo ospedaliero e territoriale all'avanguardia». G.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAIRO. LA MINORANZA TEME TORNARE A ESSERE UN AMBULATORIO

“Se il pronto soccorso chiuderà sarà un fallimento per il sindaco”

Chiusura del Punto di Primo Intervento di Cairo, la minoranza chiede un Consiglio comunale straordinario e le dimissioni del sindaco Lambertini. Il tutto parte, secondo la lista «Cairo civica e democratica», dalle notizie «apprese da fonti interne al personale ospedaliero di Cairo, sull'intenzione della Regione e dell'Asl chiudere a breve, comunque entro il mese di gennaio, il PPI dell'ospedale, dotandolo di un

semplice ambulatorio medico». In pratica sostengono che se il pronto chiuderà, sarà stato un fallimento per il sindaco». La minoranza, ricordando come nel Consiglio comunale del 29 dicembre non era emerso nulla a riguardo, sottolinea che «la chiusura del Punto di Primo Intervento sarebbe l'ulteriore beffa nei riguardi della popolazione, che già ora è costretta ad affrontare viaggi oltremodo disagiati per

raggiungere il Pronto Soccorso di Savona, nel caso in cui le patologie non possano essere trattate dal PPI». Ed affonda: «Ricordiamo le Sue dichiarazioni in Consiglio Comunale quando affermò che, nel caso in cui l'ospedale di Cairo non fosse stato riaperto almeno con i servizi pre-covid, e in particolare con un PPI aperto 24 ore, Lei avrebbe presentato le dimissioni e, in quell'occasione abbiamo manifestato la no-

stra volontà di dimetterci nello stesso istante». Quindi si chiede se le informazioni pervenute siano vere; se è vero che il 10 Lambertini sarà a Genova per affrontare tali tematiche; che iniziative verranno prese per contrastare tale decisione; e se il sindaco manterrà la promessa di dimissioni. Inoltre si chiede la convocazione di un Consiglio comunale urgente. A dire il vero, che il piano regionale, rifacendosi alle indicazioni nazionali del PNRR, preveda l'abolizione del PPI, è cosa nota, ed è già successo ad Albenga. Da capire, quindi, più se succederà, quali saranno le tempistiche, e cosa porterà in cambio. O se, ancora una volta, si pensa solo a togliere. M.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rischio è che entro fine gennaio il Ppi sia declassato ad ambulatorio